

DBE
Dizionario Biografico
dell'Educazione 1800-2000
Volume II (L-Z)

Diretto da
Giorgio Chiosso e Roberto Sani

EDITRICE BIBLIOGRAFICA

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.it e sito web www.aidro.org

Comitato scientifico: Pino Boero, Giorgio Chiosso, Carmela Covato, Simonetta Polenghi, Roberto Sani.

Coordinamento redazionale: Alberto Barausse, Francesca Borruso, Sabrina Fava, Juri Meda, Davide Montino (†), Maria Cristina Morandini.

Si ringraziano i dr. Filippo Chiocchetti, Cecilia Lo Bue, Patrizia Savio e Linda Zambotti per la collaborazione prestata nella fase iniziale della raccolta della documentazione.

Stampato con il contributo delle Università di Genova (Dipartimento di Scienze della Formazione), Macerata (Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo), Milano Cattolica (Dipartimento di Pedagogia), Roma Tre (Dipartimento di Scienze della Formazione) e Torino (Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione).

Fondi erogati da M.I.U.R. nell'ambito dei progetti PRIN, finanziamento anno 2010.

Copertina: Dario Breme

Realizzazione:
Edigeo - Milano

ISBN 978-88-7075-727-9

Copyright © 2013 Editrice Bibliografica
Via F. De Sanctis 33/35 - 20141 Milano

Proprietà letteraria riservata - *Printed in Italy*

scoutistico come dimostra il suo nome nel comitato di redazione della rivista del Movimento adulti scout cattolici italiani, «Strade aperte», al momento della sua registrazione, il 30 maggio 1959. Il P. morì a Padova il 28 dicembre 1961.

[Paola Dal Toso]

Fonti e bibliografia: DSMCI, vol. III/2, p. 679.

A. Da Porto, *Alle origini dello scoutismo nel padovano (1923-1928)*, Conselve, AGESCI comitato regionale Veneto-Centro studi e documentazione, 2005, *ad indicem*.

1821. Ponti Pasolini Maria

Educatrice, filantropa / Educazione femminile, emancipazionismo, scuola professionale / Lombardia, Emilia Romagna

Maria Ponti nacque a Gallarate (Varese) il 27 luglio 1856 in una famiglia facoltosa, sorella di Ettore, poi sindaco di Milano. Fu interessante figura di filantropa ed educatrice legata all'emancipazionismo femminile tra i due secoli. Nel 1874 sposò il ricchissimo conte Pier Desiderio Pasolini di Ravenna, studioso di storia e senatore, con il quale intrecciò unità di intenti e di vita. Nelle lettere coeve, si trovano già evidenti i suoi interessi futuri: l'emancipazione femminile, la diffusione della lettura anche fra gli strati meno agiati della popolazione e il suo impegno per migliorare le condizioni di quest'ultimi. Proprio per raccontare la dura vita contadina la P. scrisse alcuni libri (*Una famiglia di mezzadri romagnoli*, 1890; *Monografie di alcuni operai braccianti nel comune di Ravenna*, 1893).

Maria fu tra le sostenitrici del Centro nazionale delle donne italiane a Roma, dedita in particolare al recupero dell'artigianato femminile unito a iniziative in favore dell'istruzione delle donne tra Roma e Ravenna (nei pressi della città romagnola, a Coccolia, fondò, in particolare, una scuola professionale di merletti).

Fu inoltre promotrice di numerose biblioteche circolanti in Romagna orientate soprattutto alla preparazione economica e sociale delle donne, in specie le biblioteche di Ravenna (1897) e di Imola (1900). Compì inoltre studi sociologici ed economici sulla condizione delle campagne e dei lavoratori nel ravennate (*Una famiglia di mezzadri campagnoli*, 1890; *Monografia di alcuni operai braccianti del Comune di Ravenna*, 1892).

Collaboratrice della «Rivista delle signorine», la P. nel 1895 stese una *Lettera sull'educazione sociale della donna* (1895), indirizzata a → Sofia Bisi Albini. In essa la P. auspicava che il mondo femminile iniziasse a interessarsi di realtà che esulavano dall'ambito familiare, per giungere a incidere in prima persona nella sfera sociale e politica. L'istruzione femminile andava orientata anche verso ambiti fino a quel momento solitamente preclusi alle ragazze.

Ricoprì numerosi incarichi in enti e istituzioni, firmò la petizione di → Anna Maria Mozzoni per il suffragio femminile nel 1906 e inaugurò i lavori del congresso

nazionale delle donne italiane di Roma del 1908. La P. morì nella capitale il 7 gennaio 1938, dopo aver mantenuto un atteggiamento assai distaccato, se non proprio avverso, al fascismo.

[Mirella D'Ascenzo, Ilaria Mattioni]

Fonti e bibliografia: Archivio contemporaneo Gabinetto «Vieusseux», fondo Pasolini Dall'Onda.

DBDL, pp. 897-898; T. Rovito, *Letterati e giornalisti contemporanei*, Napoli, Melfi & Joele, 1907, p. 191; *Almanacco della donna italiana*, Firenze, Bemporad, 1926, p. 226; M. Bandini Buti (ed.), *Poetesse e scrittrici*, Roma, Tosi, 1947, vol. II, p. 117; M.P. Casalena, *Scritti storici di donne italiane*, Firenze, Olschki Editore, 2003, pp. 330-331.

G. Bosi Maramotti, *Maria Pasolini*, in P.P. D'Atorre (ed.), *Storia illustrata di Ravenna*, Milano, Nuova editoriale AIEP, 1990, vol. IV, pp. 177-192.

M. Baruzzi, *Libri per un pubblico femminile: la Biblioteca storica Ponti tra modello ravennate e «traduzione» imolese*, in «Memoria e Ricerca», 1996, 7, pp. 123-150; F. Taricone, *L'associazionismo femminile in Italia dall'Unità al fascismo*, Milano, Unicopli, 1996, pp. 30-31; C. Gori, *Crisalidi emancipazioniste liberali in età giolittiana*, Milano, Angeli, 2003, pp. 58-61.

1822. Ponza Michele

Sacerdote, professore / Didattica, editoria scolastica, grammatica / Piemonte

Michele Ponza nacque a Cavour (Torino) nel settembre 1772 ed entrò precocemente nell'ordine dei Cappuccini, condividendo alcuni ideali della stagione rivoluzionaria, senza, tuttavia, abbandonare l'abito talare. Dopo aver insegnato a Ivrea, fu nominato maestro di Grammatica e poi prefetto del collegio di Porta Nuova di Torino, nonché visitatore delle scuole della capitale. All'attività professionale il P. associò l'attività del divulgatore e quella dello studioso, dedicandosi in particolare a migliorare l'apprendimento della lingua italiana.

Si distinse, in particolare, come autore di innovativi e fortunati manuali scolastici, i quali rappresentano il punto d'arrivo di una lunga evoluzione che i testi per la scuola e per l'educazione prodotti in Piemonte conobbero nei primi decenni dell'800. La prima ragione della loro importanza risiede nel fatto che, sull'esempio dei manuali per le scuole normali milanesi, essi erano rivolti a insegnanti e alunni di singole classi. La seconda ragione è legata al loro contenuto e all'impostazione alquanto originale nel panorama del mercato scolastico piemontese.

Il cappuccino torinese fece autonomamente ciò che nel Lombardo-Veneto era stato prescritto dalla Commissione aulica per gli studi, cioè produsse manuali per le singole classi delle scuole grammaticali piemontesi. A tal fine compose un corso completo di latino, dalla sesta alla terza classe, con il titolo *Manuale del maestro e dello scolaro* (1836-1838, 4 voll.) e, per l'italiano, una *Gram-*

maticetta della lingua italiana, con relativo *Compendio*, allo scopo di renderla fruibile dagli studenti di tutte le età.

Il P. si dedicò inoltre alla produzione di libri e di strumenti didattici in dialetto, per facilitare l'apprendimento da parte di studenti che parlavano quotidianamente una lingua ben diversa da quella utilizzata a scuola: il *Donato piemontese-italiano, ossia Manuale della lingua italiana ad uso degli scolari piemontesi* (1838), l'*Inviamento al comporre nella lingua italiana, seguito da un dizionario piemontese-italiano* (1826, 2 voll.), il *Dizionario piemontese-italiano, contenente le voci puramente piemontesi e di uso familiare e domestico* (1831), il *Vocabolario Piemontese-Italiano* (3 voll.) e l'*Antologia piemontese per esercizio di traduzione dal piemontese all'italiano parlare* (1844).

Alla ricca produzione manualistica il P. affiancò anche testi rivolti ai maestri per aiutarli nello svolgimento delle lezioni, dotati di consigli pratici, esercizi e modelli di interrogazioni da utilizzare in classe. Secondo il religioso piemontese le cause del malfunzionamento della scuola sabauda andavano ricercate nella scarsa preparazione dei docenti; aggiornare la didattica significava rinnovare la scuola, anche in assenza di riforme politiche. Da tale convinzione furono ispirati i testi di metodica la *Lettera d'un maestro di Scuola comunale ad un suo collega, intorno all'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole comunali* (1823) e *Dei primi maestri dei giovanetti, ossia esercizi teorico-pratici di Pedagogia* (1828).

Oltre che significativo autore di testi scolastici, il P. fondò e diresse a lungo l'«Annotatore degli errori di lingua» (1829-1845) che si avvale, in qualità di collaboratori, di maestri, uomini di cultura e politici piemontesi e lombardi, tra cui il futuro ministro dell'Istruzione → Carlo Boncompagni. La rivista, che si occupò soprattutto di letteratura, prendendo a modello la «Biblioteca italiana» di Milano, se ne distinse almeno in parte per lo spazio che dedicò alle questioni scolastiche e educative. Dalle pagine della sua rivista il P. ebbe anche occasione di criticare Alessandro Manzoni, attirando, però, su di sé le critiche anche dei suoi estimatori. Ritiratosi dall'insegnamento grazie a una pensione accordatagli dal re in virtù delle sue benemerite scolastiche, morì a Torino il 18 novembre 1846.

[Paolo Bianchini]

Fonti e bibliografia: necrologio in «Museo scientifico, letterario ed artistico», 1846, p. 380.

V. Bersezio, *I miei tempi*, Torino, Formica, 1931, pp. 83-86; C. Marazzini, *Il «Donato piemontese-italiano», didattica popolare dell'italiano e discussioni linguistiche nel primo Ottocento*, in «Studi Piemontesi», 1983, n. 3, pp. 3-16; P. Bianchini, *Tra utopia e riforma della scuola: la metodica e il libro per l'istruzione elementare nell'Italia della Restaurazione*, in G. Chiosso (ed.), *Teseo. Tipografi ed editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Editrice Bibliografica, Milano, 2003, pp. XXIX-XLVIII; Id., *Le origini delle materie. Discipline, programmi e*

manuali scolastici in Italia, Torino, SEI, 2010, pp. 36-37, 39-43 e 45; Id., *La ricezione della pedagogia austro-lombarda nel Piemonte sabauda*, in S. Polenghi (ed.), *La scuola degli Asburgo. Pedagogia e formazione degli insegnanti tra il Danubio e il Po (1773-1918)*, Torino, SEI, 2012, pp. 165-170.

1823. Ponzilacqua Bartolommeo

Calligrafo / Calligrafia, didattica / Veneto

Bartolommeo Ponzilacqua fu uno dei maggiori calligrafi della prima metà dell'800 e uno dei principali artefici della diffusione della scrittura inglese in Italia. Nato a Lendinara (Rovigo) il 30 dicembre 1776, nel 1822 si sposò con Isabella Fontana ed ebbe da lei un figlio di nome Giovanni, intagliatore in legno. Quando nel 1807 fu fondato a Venezia il liceo-convitto di S. Caterina, il P. fu chiamato nel febbraio dell'anno seguente a prendere servizio in qualità di calligrafo.

Fu autore di numerosi trattati: il primo è *Calligrafia moderna* (1806) pubblicato dai Remondini a Bassano con caratteri incisi da Giuseppe Bonatti, cui fecero seguito i *Precetti di calligrafia e nuove falserieghe colla spiegazione del loro uso* (1811) e un *Trattato teorico-pratico* (1814) nonché degli esemplari di calligrafia tedesca apparsi nel 1819. Seguirono altre pubblicazioni, soprattutto quando le autorità austriache decisero nel 1824 di far adottare nuovi modelli calligrafici per le scuole e il P. si adoperò perché fossero scelti i suoi. I milanesi, d'altro canto, suggerirono quelli di Francesco Maestri. Ne seguì una aspra polemica che durò parecchi anni.

Dopo lunghe e alterne vicende, in cui entrambe le proposte furono esaminate nei minimi dettagli, fu decisa finalmente nel 1839 l'adozione dei modelli del P. che orgogliosamente indicava nei frontespizi dei suoi modelli di quegli anni come «approvati dalla eccelsa Imperiale regia aulica commissione degli studii». Nel 1840 pubblicò dei *Modelli teorico-pratici di scrittura inglese* che contribuirono in maniera significativa alla diffusione del carattere inglese in Italia.

Oltre che degli aspetti tecnici, il P. si occupò a lungo di didattica della scrittura, tema allora di notevole importanza. È soprattutto dalla tradizione francese che egli attinge la metodologia, la didattica, la nomenclatura. Nel suo trattato cita esplicitamente la fonte francese ispiratrice, il *Traité de l'écriture sur l'enseignement, ou nouvelle méthode plus claire et plus facile qui ont parus jusqu'au présent*, pubblicato a Versailles nel 1787 di J.H. Defargues, testo attualmente molto raro a trovarsi anche nelle biblioteche francesi. Il P. ebbe anche allievi privati, fra cui Pietro Frigo di Vicenza.

Il P. morì a Venezia 24 ottobre 1844. Due anni più tardi, nel 1846, le autorità austriache decisero di abbandonare i modelli del P. per adottare quelli in uso nel litorale veneto e dalmato.

[Francesco Ascoli]